IN CAMMINO

BENIAMINE

11

Settimanale della Gioventù Femminile di Azione Cattolica Italiana - Piazza Pia 1 - Roma

22 Giugno 1952 — N. 25 — ANNO IV

Spediz. in abb. postale. - Gp. II - L. 20

Mie care Beniamine, non c'è lettera di Beniamina (e ne ricevo tante, spontanee e bellissime) che non mi dica: «Salutami il S. Padre!» «Dì al S. Padre che le Beniamine pregano per Lui e lo amano con tutto il cuore!».

Qualche anno fa una Beniamina scriveva che aveva visto in un film il S. Padre e lo vedeva pallido e affaticato perciò voleva mandargli il latte della sua Bianchina, la capretta che portava ogni giorno a pascolare...

So che le Beniamine amano il Papa come il Padre Santo che fa le veci di Gesù, perciò, se vi dico di pregare per la sua festa, non chiedo una cosa nuova, tutte pregherete, ne sono certa!

Vi voglio raccomandare invece: se vedete che attorno a voi c'è gente che non ama il Papa, fate capire con buone maniere che non si è cattolici e non si può andare in Paradiso se non si riconosce che il Signore Gesù ha lasciato Pietro a fare le sue veci in terra e ci ha assicurato che non ha Dio per Padre chi non ama la Chiesa come Madre.

Qualcuno potrebbe dire che questo è un discorso difficile per bimbe come voi, ma non è vero: le Beniamine sono istruite in materia e ne sanno più dei grandi. Non è vero? Beniamine, abbiate tutte come distintivo un grande amore per il Papa.

E gridiamo insieme: Viva il Papa!

GIANNINA

Toc, toc, toc: qualcuno sta salendo la piccola scala di legno che conduce nella stanza di Bicetta,

— Chi è? — poi la porta si è aperta e papà è entrato

— Sono io Bicetta, vengo a salutarti. Devo fare la nottata.

Papà si è messo a sedere sul lettino bianco di Bice e la sta carezzando con le sue grosse mani scure e callose.

Papà fa il minatore e stanotte fa la nottata, tanto per lui la notte o il giorno è lo stesso. È per questo che è venuto a salutare la sua piccina.

È tanto buono papà, e le vuol tanto bene. Tutto quello che vuole papà glie lo fa.

Mentre papà la sta carezzando Bicetta pensa... pensa che domani è domenica e se va al lavoro stanotte, domattina papà dormirà.

E la Messa? Lui non ci pensa, Bicetta lo sa, ma ci pensa lei. Appunto per questo deve pensarci lei.

Lei capisce queste cose perchè Gesù l'ha

"Hai ragione tu....,,

voluta nell'Azione Cattolica e ha illuminato il suo piccolo cuore. Lei sa che la Messa non bisogna perderla mai.

Lei sa che nella Messa si rinnova il Sacrificio della Croce, e i meriti infiniti del Sangue di Gesù ci ottengono tante grazie grandissime per l'anima e anche per il corpo.

È per questo che c'è l'obbligo di andare a Messa la Domenica, perchè è per noi un beneficio ascoltare la Messa, un beneficio che noi non possiamo neppure capire.

E la Chiesa, come una mamma, ci obbliga a prendere le medicine di cui abbiamo bisogno, e che non sono affatto amare!

Queste cose pensa Bicetta e vorrebbe dirle a papà... ma ha quasi paura — Gesù, mi aiuti tu? — prega così piano, piano e poi si fa coraggio: — Papà, vorrei dirti una cosa —

— Tutto quello che vuoi, tesoro mio —

— Papà, domani è Domenica... tu devi andare a Messa. Lo so che sarai stanco, stanco... lo so, Papà, ma la Messa è cosa importante, sai? Non bisogna perderla mai. E Bicetta parla... parla a Papà di Gesù, del sacrificio della Messa e di tante altre cose. Gli spiega come può, quelle grandi, sublimi verità che le hanno insegnato a conoscere, ma sembra che Papà capisca bene perchè si fa serio, serio e le dice — Sì, sì, Bicetta, hai ragione tu... cercherò di andare alla Messa, hai ragione tu.

Ora Bicetta ha stretto forte, forte tra le sue braccine Papà, e lo bacia e lo carezza... E Papà piange un po', e un po' ride e ringrazia in cuor suo il Signore che gli ha dato quell'angelo di figliola!

ANGELA DI MARIA

Alcune volte, basta incontrare un momento una bambina mai vista, per poter dire subito di lei: – È maleducata –

Spero che ciò non capiti anche a te, ma per evitarti questo pericolo, voglio avvertirti che

è una bambina maleducata, quella che...

- Parla abitualmente a voce troppo alta.
- Usa parole scorrette o poco gentili.
- Interrompe gli altri mentre parlano.
- Non ha l'abitudine di chiedere le cose, per piacere, per favore, per cortesia.
- Ride sguaiatamente (specie per la strada!...) e gesticola come una marionetta.
- Non chiede permesso quando passa dinanzi a qualcuno o entra in un luogo.
- Non bussa prima di aprire la porta.
- Non chiede scusa se, involontariamente, ha urtato qualcuno o se è costretta a passare tra persone che stanno parlando
- Non cede il passo a persone più grandi o comunque più degne di rispetto.
- Cammina per la strada fischiando o cantando da sola, come fanno i matti.
- Cammina facendo scorrere le dita sui muri o sulle inferiate o fa... l'asse di equilibrio sui muricciol i.
- Si ferma a guardare come cose dall'altro mondo, persone che non conosce (specie i forestieri!...) e che riporteranno di lei un'impressione molto sgradevole.
- Si volta per la strada a guardare o (tanto peggio!...) ad indicare qualcuno, specie persone difettose, malate, ecc...
- Fa versacci e sberleffi alle compagne, come le bambine dell'asilo infantile.
- Tira calci ai ciottoli o ai barattoli che incontra sulla via, facendo un baccano infernale.
- Si ferma in crocchio, con le sue amiche, per la strada, intralciando il passaggio.
- Mette le dita in bocca come i lattanti, c mangia le unghie come le scimmie, o addirittura succhia penne o altro.
- Si gratta la testa o si pulisce le unghie in presenza di altre persone.
- Si pettina per la strada.
- Non raccoglie un oggetto caduto a una persona più grande, o non le cede il posto a sedere.
- Non dà la destra in segno di rispetto, a persona ragguardevole

* * *

E via di questo passo, potrei seguitare per molto, ancora!...

Ma non voglio annoiarti: questi brevi avvertimenti potranno già esserti molto utili.

Se vorrai sapere di più, richiedi al Segretariato G. F. il libro « CITRULLINA SI COMPORTA COSÌ », grazioso galateo illustrato a colori, che costa L. 200

Beniamina, ricorda che hai il dovere di essere educata e gentile, come cristiana e come italiana: è anche un mezzo facilissimo per riuscire simpatiche, e farsi voler bene.

Dice bene un proverbio antico: educazione è mezza virtù.

GIULIA

Frugoletta e Fragolino

XI

– Senti, figliuolo – disse la vecchia Erminia al principe Maurizio – Se tu proprio lo vuoi, debbo svelarti il luogo che racchiude il segreto del tesoro, ma ricorda che, se ho tanto aspettato, è stato solo perchè ho sperato che tu, stanco, vi rinunciassi.

– E perchè mai? – si meravigliò il principe.

– Perchè è difficile, troppo difficile, prendere il segreto e non lasciarci la vita, sai? Nereo lo custodisce con gelosia, perchè sa quanto l'avara Sofonisba lo desideri per sè, e non vuole cederglielo a nessun costo... Per loro, ormai, è una questione d'onore.

– Non importa, non importa – l'interruppe deciso il principe – ormai hai promesso, Erminia, e devi mantenere.

La povera donna sospirò, prese la lanterna e s'avviò verso le scale.

– Anche i bambini verranno? – chiese.

– Certamente! – risposero in coro.

– Ascoltatemi bene, allora: salite la scala finchè troverete un corridoio che gira intorno al castello. Giratelo verso destra, al buio per non farvi vedere, e in silenzio perfetto. A sinistra vedrete tante porticine. Contatele, e alla decima troverete la maniglia d'oro: è quello il segno della strada giusta, che dovrete sempre seguire.

– Tutto qui?

– Se vi trova qualcuno, non dite che siete entrati da questa porta, altrimenti povera me!...

– Sta tranquilla, Erminia, nessuno ti accuserà. Dimmi, piuttosto, quali pericoli ci sono sulla via?

– Stavo per dirvi anche questo – riprese la vecchia – Ci sono a guardia del tesoro: un leone, un serpente e un'aquila, ma li incontrerete ciascuno in una stanza, mentre nei corridoi, dovrete temere le guardie.

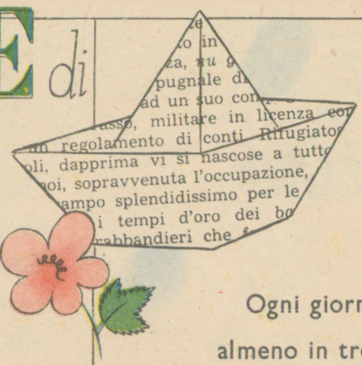
– Va bene – disse il principe – grazie – Prese dalla vecchia tre pani avvelenati e precedè i bimbi per la scala a chiocciola.

(continua)

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Frugoletta e Frugolino sono due fratellini diventati ormai buoni, che vanno in cerca di un tesoro da portare alla vecchia Sofonisba, perchè liberi la loro mamma. In un bosco incontrano il principe Maurizio: anche la sposa di questi è prigioniera nella montagna della vecchia cattiva ed anche il principe cerca il tesoro. I tre si avviano insieme e iniziano l'impresa con l'aiuto di Erminia, vecchia domestica di Nereo e amica del principe.

LE VACANZE di una BENIAMINA

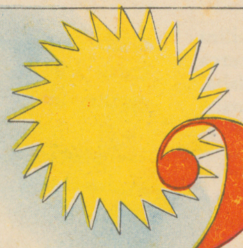


– Evviva! – dice Antonietta – Evviva le vacanze! –
Ma Antonietta che è una brava Beniamina aggiunge: – Evviva le vacanze di una Beniamina – E, armata di martello, ha attaccato sul muro, bene in vista, la sua Regola per ricordarsi che in ogni giorno di queste vacanze dovrà fare cinque cose:

1

Ogni giorno farà sorridere una persona triste. Quante se ne incontrano! Forse sarà la mamma o il babbo che hanno sempre tante preoccupazioni, oppure la nonna che è malata, o il fratellino che piagnucola sempre, o il povero mendicante che bussa alla porta. Una vera Beniamina deve amare tutti, diffondere la serenità e portare la gioia a chi l'avvicina, perchè la Regola dice “Amare”.

2



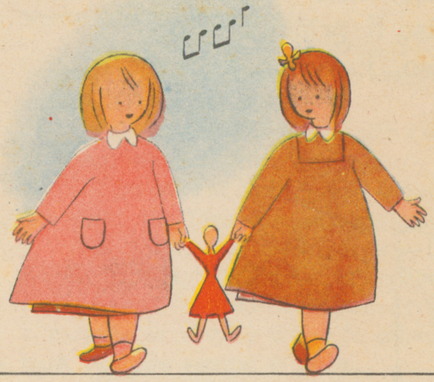
Ogni giorno dirà bene le preghiere della sera e farà una visitina a Gesù. Anche se la Chiesa è lontana, lontana? No, se è tanto lontana basta un pensiero e un saluto con la mente. L'essenziale è mettere in pratica la Regola che dice “Pregare”.

3

Ogni giorno aiuterà in casa almeno in tre faccende noiose perchè la Regola dice “Servire”.

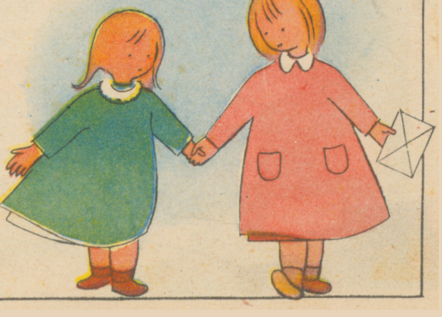
4

Ogni giorno giocherà e si divertirà senza dar dispiacere a nessuno perchè la Regola dice “Cantare”, ossia essere allegre e il gioco rende allegre.



5

Anche se non andrà in Sezione, avrà cura di una bimba più piccola e scriverà alla Delegata se andrà fuori o in colonia.
Beniamina, queste saranno anche le tue vacanze.



mostraci Gesù

Presso alcuni grandi Santuari della Madonna, come quelli di Loreto e di Lourdes, accorrono molti ammalati che hanno perduto ormai ogni speranza nei soccorsi umani. Vanno dalla Madonna per ottenere la guarigione.

Questi ammalati vengono allineati davanti al Santuario: e a benedirli non passa la statua della Madonna, ma Gesù Eucaristico.

Forse che tutti costoro non sono venuti per vedere e invocare la Vergine?

Sì, anche per questo, ma ora tutti hanno un solo desiderio: che la Vergine mostri loro Gesù.

Nell'incontro con Gesù sperano di trovare la guarigione come la trovarono tanti sofferenti che un giorno si incontrarono con Gesù sulle strade della Palestina.

È proprio così: se vogliamo incontrare Gesù, il nostro Salvatore, dobbiamo ricorrere alla Vergine.

Maria ci porta sempre a Gesù.

Noi abbiamo sopratutto bisogno di trovare l'ingresso nel Cuore di Gesù.

Hai certe volte alcuni peccatucci, che devono essere bruciati dall'amore di Gesù. Talvolta sei negligente e distratta nel fare le tue preghiere; hai bisogno di fervore, di riscaldarti al Cuore di Gesù.

Forse conosci qualche peccatore indurito, che vorresti far ritornare all'amore di Gesù. Ebbene la Vergine Madre di Dio conosce bene questa strada verso il Cuore di Gesù: è lei che gli ha donato il sangue e l'ha circondato dell'amore più grande che una madre possa avere verso il figlio.

Maria è come l'ostensorio di Gesù.

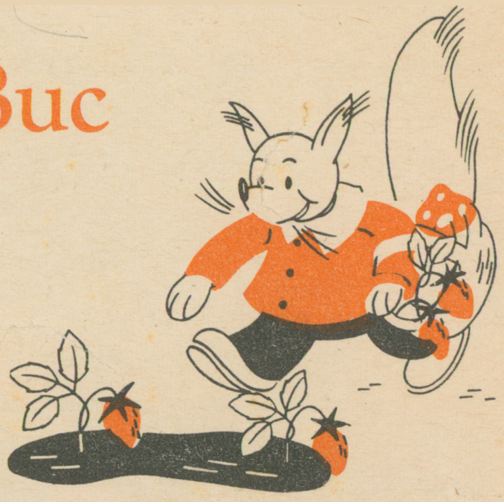
La sua vita è tutta raggi di purezza e di amore, che hanno una sola sorgente al centro della sua vita: Gesù.

Trovando Gesù su questa terra, un giorno lo potrai vedere e godere nel cielo.

Dove la Vergine Assunta ti attende, per soddisfare la tua continua preghiera: – Mostraci dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno, o clemente, o pietosa, o dolce Vergine Maria.

Don Carlo

Pic e Buc



Pic, lo scoiattolo, si arrampicava agilmente sul pino cercando di raggiungere al più presto la cima. Voleva fare uno scherzo al fratellino Buc, voleva nascondersi.

Ma la sua codona fulva lo tradì, perchè Buc lo scorse e si arrampicò dietro a lui.

Per un poco i due scoiattolini si rincorsero, poi cominciarono a staccare le pigne, a rosicchiarle, a mangiare i dolci pinoli.

Le pigne vuote cadevano sul morbido muschio ai piedi dell'albero.

Quando furono ben sazi, ricominciarono a giocare e a dondolarsi sui rami finchè fu quasi buio.

Allora si affrettarono verso casa, dove la loro mamma li attendeva con molta ansia.

— Quanto vi siete fatti attendere, figlioli miei, ho sentito dei cacciatori nel bosco e ho temuto tanto per voi. Ma ora siete qui... — E li abbracciò felice.

Improvvisamente sentirono battere all'uscio.

— Chi potrà mai essere?

Andarono ad aprire, ed una leprottina piangente e trafelata si buttò ai loro piedi. Mamma scoiattolo, aiutata da Pic e Buc, la sollevò dolcemente e se la pose in grembo per consolarla chiedendole che cosa le era successo.

Leprottina, fra i singhiozzi, raccontò che poco prima, mentre con la mamma brucava l'erbetta tenerella ai margini del bosco, aveva sentito sparare, e la sua mamma era morta.

Mamma scoiattolo ed anche Pic e Buc si rattristarono al racconto di Leprottina, e le promisero che mai l'avrebbero abbandonata, anzi sarebbe stata la loro sorellina.

Mamma scoiattolo si affrettò a prepararle un lettino ed a rifocillarla un poco. Leprottina, sfinita dal dolore e dalla stanchezza si addormentò quasi subito. Non così Pic e Buc; essi pensavano che da quel momento avrebbero dovuto amare e proteggere la povera orfanella. Pensavano che per due scoiattolini vivaci e biricchini come loro non sarebbe stato facile rinunciare alle belle scorazzate sulle cime degli alberi, o ai salti fra ramo e ramo!

Ma pensavano anche, che da quel momento avrebbero protetta e difesa Leprottina, proprio come due fratellini.

L'indomani mattina si vestirono in un batter d'occhio: Pic non si lamentò di doversi lavare con l'acqua fredda e Buc non brontolò quando la mamma gli pettinò la coda.

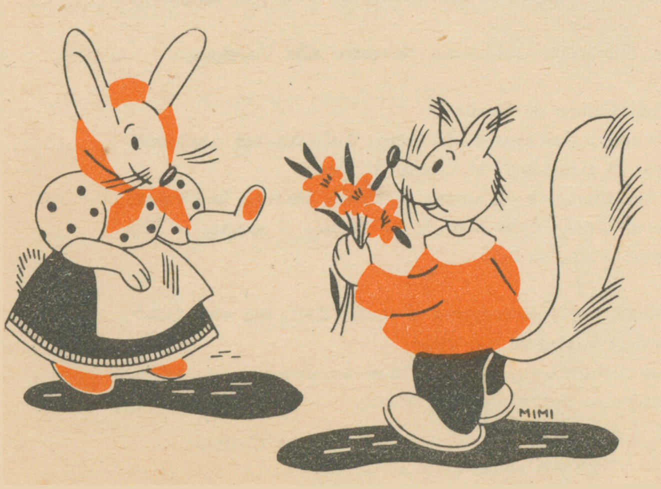
Appena furono pronti, uscirono con un secchiello e andarono a raccogliere fragole e mirtilli, ed anche un mazzetto di fiori per la loro mamma.

Al ritorno trovarono Leprottina già alzata, ma con un visetto tanto triste che ai due fratellini fece male il cuore.

— Come riusciremo a consolarla? — pensavano. E non osavano nemmeno avvicinarsi.

Ma fu Leprottina che si avvicinò loro, li prese per mano e disse: — Io mi chiamo Biffi, vogliatemi bene, io ve ne vorrò tanto.

Da quel momento i tre animaletti furono inseparabili. Pic e Buc non osavano nemmeno arrampicarsi sugli alberi per non lasciare Biffi da sola, o se lo facevano, (quando avevano tanto desiderio di pinoli) salivano uno alla volta.



Biffi si era quasi consolata, perchè non si sentiva più sola. Anche Mamma scoiattolo aveva per lei tante attenzioni. E poi si sentiva così ben protetta che quasi non aveva più paura.

E lo diceva ai suoi amici: — Andate pure sugli alberi, divertitevi, non state sempre accanto a me, io ormai non ho più paura!

Infatti correva anche da sola, e adesso era lei che, quando si alzava presto al mattino, andava in giro per il bosco a raccogliere fruttini e fiori.

I fratellini la rimproveravano sempre: — Non andare sola, Biffi, aspetta noi, noi ti aiuteremo, noi ti proteggeremo.

Ma Biffi non ascoltava nessuno.

Un giorno tardava a tornare e i tre scoiattoli stavano molto in pensiero.

Mamma scoiattolo non si dava pace di essere stata indulgente con lei, di averla lasciata un pò troppo libera.

Pic e Buc si diedero a cercare per tutto il bosco chiamandola, ma chissà dove si era cacciata quella bricconcella! Pic e Buc pensarono di arrampicarsi su gli alberi, forse l'avrebbero vista più facilmente e lei avrebbe sentito più facilmente i loro squittii di richiamo.

Infatti la videro, ma tra le morse di una tagliola, e sarebbe certamente morta se i suoi amici non si fossero data pena di cercarla così affannosamente.

Appena fu libera si gettò tra le zampette dei suoi benefattori, piangendo di riconoscenza e di rimorso per avere dato tanta pena a chi le aveva fatto tanto bene. Da quel giorno fu veramente molto buona e la vita in casa degli scoiattolini trascorse lieta e serena.

MARIELLA

Il villaggio della bambola

Lo so che tante Sezioni non hanno nemmeno una piccola sede dove poter fare le loro adunanze, ma se il nostro è un villaggio ideale, perchè non costruirvi la *casa dell'Azione Cattolica?*

Una piccola casa di quattro stanze, col cortiletto recintato dove poter giocare e due belle aiuole ai lati del portone! Volete? Coraggio, allora.

Prendete un cartoncino di cm. 36 x 15 e, a cm. 2 dal fondo del foglio, tracciate la linea base *a b*. Su questa linea, cominciando dalla vostra sinistra, segnate il punto *c* cm. 7; *d*, a cm. 10 dal primo; *e*, a cm. 7 da *d* ed *f*, a cm. 10 da *e*: vi avanzeranno cm. 2.

Tracciate ora un'altra linea parallela alla prima, a cm. 5 di altezza da questa e segnate anche qui 4 punti *g*, *h*, *i*, *e*, alle medesime distanze. Unite ora con linee tratteggiate i punti corrispondenti delle due rette parallele e dalla semiretta *g h* alzate un rettangolo di cm. 7, che sarà la terrazza dell'edificio. Dai punti *g*, *h*, *i*, *e*, tracciate perpendicolarmente dei trattini di cm. 1 ciascuno, che delimiteranno il parapetto della terrazza, e dai punti *e* ed *f*, abbassandovi di cm. 1,5 e uscendo in fuori di cm. 0,5, disegnate come sul modello. Disegnate poi porte e finestre e su ciascuna scrivete le iniziali del ramo dell'A. C. che vi è ospitato. Comincerete così con l'U.D.A.C. (Unione

LE BENIAMINE SCRIVONO

Dal Trentino... alla Sicilia...

Sez. Ben. di Bellante (Teramo) — Nella vostra letterona mi dite tante belle cose, ma io vi dico solo questo: che sono molto contenta di voi, che vi voglio bene e che aspetto ancora molto da Beniamine così in gamba: conquistate ancora, vivete la vostra Regola e fatevi sante!

Vincenza Baro - San Paolo di Pieve (Treviso) — Cara piccola, in chiesa bisogna entrare vestite modestamente e col capo coperto in segno di rispetto. Anche se ti costerà un poco, ricorda quanto ha sofferto Gesù per noi e offri il tuo sacrificio con quello di Lui, per la conversione di tanti poveri peccatori. E poi... sai cosa diceva Nennolina? « I fioretti sono i soldi con i quali mi compro il Paradiso ». E allora... metti da parte tanti soldini e avrai un bel posto vicino a Gesù. Ciao.

Sez. min. di Molare (Alessandria) — Giannina vi ringrazia del ricordo dal Santuario della B. V. delle Rocche ed anch'io vi saluto caramente. Pregate tanto per il Santo Padre.

Angelina da S. Paolo di Piave (Treviso) — Leggi ciò che ho scritto a Vincenza. Da parte mia ti prometto di accontentarti appena possibile, circa quel favore che mi chiedi. E non pensare che Don Gaetano non sia abbastanza buono: vi vuole tutte sante!

Vedetta Ben. Bruna Bertoli - Martorano (Parma) — Cara piccola, ti ringrazio del tuo grande affetto e brava per il tuo apostolato. Salutami caramente le tue sette biricchine e dì loro che scrivano a Nonna Pensatutto. Da parte mia pregherò per voi e così spero che facciano tutte le Beniamine che leggono questa posta. È guarita la tua Delegata? Tanti auguri, e Cristo regni!

Adris da Orvieto (Terni) — Lo so che non sempre è piacevole studiare il Catechismo, ma per essere cristiane bisogna conoscere la dottrina del Cristianesimo, ti pare? Coraggio allora, sii brava!

Deanna Bernardini - Ass. S. Andrea dell'Ansa - Rimini (Forlì) — Sì cara piccola, pregherò per i miei 18 passerotti di Rimini, perchè imparino a non far più capricci. E voi pregherete per la vostra Nonnina? E anche per il Santo Padre, s'intende!... Vi ringrazio del vostro lavoro e mi rallegro con voi.

G. Carla, Maria Pia, Antonietta e Maria - Coll. S. Ludovico - Orvieto (Terni) — Grazie delle belle cartoline, delle preghiere, dei fioretti e delle promesse. Viva le Beniamine di Orvieto!

NONNA PENSATUTTO

1) Le Beniamine che hanno partecipato alla colonia diurna di Genova Pontedecimo...

2) E la Sezione Beniamine di Garessio Ponte.

Beniamine, per voi e per le vostre piccole richiedete

TURCHINELLA
E ALTRI RACCONTI

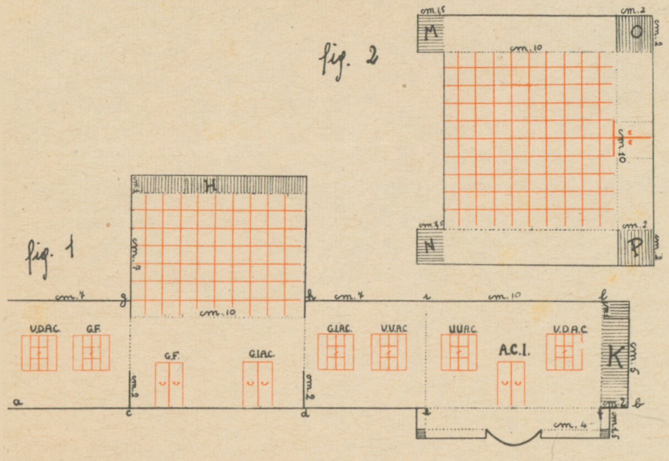
FIAMMETTA E GIANNI
E ALTRI RACCONTI

Sono due libri di favole, illustrati a colori, e costano ciascuno L. 350

Richiedeteli al Segretariato Gioventù Femminile
Roma, Piazza Pia, 1 — Milano, Via Necchi, 2

Donne di Azione Cattolica), poi passerete alla nostra cara G. F., poi alla G.I.A.C. (Gioventù Italiana di Azione Cattolica) e in fine all'U.U.A.C. (Unione Uomini di Azione Cattolica).

Una raccomandazione: seguite esattamente le misure del dise-



gno e copiate bene, senza confonderle tra loro, le linee punteggiate e quelle intere.

Ed ora armatevi di forbici: taglierete tutte le linee intere, limitandovi a piegare indietro le linee punteggiate. Solo la linea *e f*, va piegata in avanti, e le altre 4 lineette sull'ingresso della casa: incollate i quadratini laterali che verranno a sovrapporsi, ed avrete due belle aiuole all'ingresso che potrete riempire di piccoli pezzi di carta crespa colorata, messa a mò di fiorellini.

Le superfici *H.* e *K.* vanno incollate interamente e, se vorrete, potrete anche tagliare la linea verticale centrale e le due linee orizzontali a porte e finestre, perchè possano aprirsi e chiudersi a volontà.

In questo caso, però, fate attenzione ad adoperare una lametta, altrimenti farete un bel pasticcio!

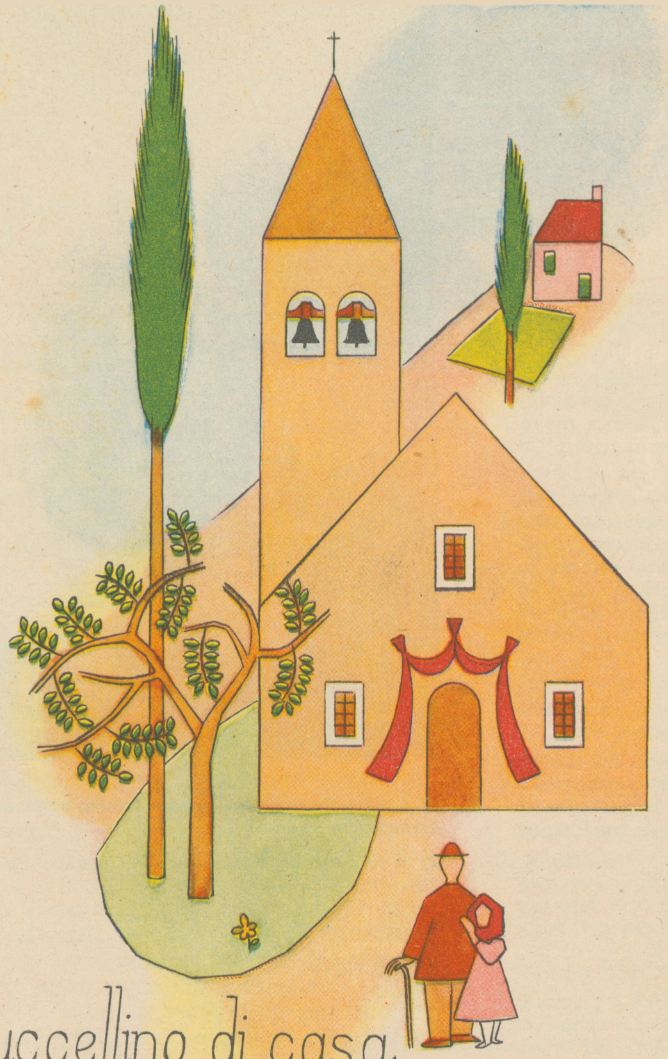
La casa è terminata: passiamo ora a costruire il cortiletto.

Disegnate un quadrato di cm. 10 di lato e su tre lati aggiungeteci una striscia di cm. 2. Sul lato libero, detta striscia uscirà di cm. 1,5, come sul modello.

Tracciate il pavimento a mattonelle come la terrazza della casa e disegnate il cancelletto sul lato opposto a quello libero. Anche qui ricordate di tagliare solo le linee intere, e piegate in avanti tutte quelle tratteggiate. Le superfici *M.* e *N.* vanno incollate secondo la posizione retta del muricciolo e le superfici *O. P.*, vanno infilate nei trattini *c-a* e *r-d* della casa, e incollate internamente ad essa.

Anche questa è finita! Collocate la casa dell'A. C., in un bel posto, nel vostro villaggio. Magari vicino alla Chiesa o sulla piazza del Municipio, e non vi insuperbite troppo se vi verrà fuori una cosa proprio bellina!

NONNA PENSATUTTO



L'uccellino di casa
Il Nonno

...e poi mamma ?

– E poi tanto fuoco, tanti morti, lassù sul Carso.

Il nonno si trovò in un ospedale con le carni che doloravano. Aveva perduto tanto sangue e gli dicevano, all'ospedale da campo, che era vivo proprio per miracolo. Solo pochi dei suoi compagni erano tornati vivi dal combattimento.

Io nel '18 ero una bambina piccola come te.

– Mamma racconta ancora...

– Era quasi guarito... Ma un giorno gli fecero una iniezione e sbagliarono, tornò e casa così ammalato. Il nonno è un grande invalido di guerra.

Nonno Gigi, poveretto, da allora non aveva potuto dormire tranquillamente. Camminava, camminava. Non poteva stare fermo.

– Io gli voglio bene mamma.

– Devi volergliene sempre più. Anche il nonno ti vuole bene da un pò di tempo.

* * *

Flora ogni mattina si alzava per tempo, e accompagnava il nonno a Messa.

Per la strada lo teneva per mano, gli raccontava tante cose e pensava al Carso, al fuoco, all'ospedale da campo.

– Voglio fare sempre contento il nonno – aveva promesso Flora.

E molte volte ci riusciva:

– Tu sei la mia stella – le diceva nonno Gigi. Flora guardava quel suo nonnino che diventava sempre più magro, sempre più piccolo, sempre più stanco.

– Nonnò, pensa, quando Ferruccio dirà Messa, chissà come sarai contento, – le aveva detto un giorno. Nonno Gigi non aveva risposto. Due lacrime gli erano scese sulle gote e più tardi aveva detto: – Forse non ci sarò più, bambina mia –.

Flora si sentì stringere il cuore. Non aveva mai pensato che anche nella sua casa qualcuno avrebbe potuto morire. Ed ebbe paura. Prese il nonno per la mano, lo portò fuori al sole:

– Vedi c'è tanto sole, sei ancora giovane, nonno, e devi aspettare Don Ferruccio –.

L'acqua del ruscello gorgogliava, fra le piante cinguettavano gli uccelli.

Piano piano Flora prese il nonno per mano e cominciarono a camminare. Camminavano in silenzio.

Era sorto improvviso nel cuore di Flora un bisogno nuovo. Sentiva che nel suo cuore c'era posto per tutti.

Alla sera, quando ritornò a casa col nonno, guardò più a lungo la mamma.

Sì, avrebbe cercato di amare tutti i suoi cari come li sapeva amare la mamma. Prima di andare a letto rimase a lungo sola, a guardare le stelle. E pregò il Signore perchè nonno Gigi potesse vivere fino a quando Ferruccio fosse diventato prete.

MYRIAM

Direttrice Responsabile Anna Tolentino - Piazza Pia, 1 Roma — IMPRIMATUR: † Fr. Petrus Canisius van Lierde, Ep. Porph. Vic. Gen. Civitatis Vaticanae.
Autoriz. del Trib. Penale di Roma N. 340 di registro - Tip. S. P. - C. d. V.